## Vertice tra Cgil, Cisl e Uil

# Viene discussa una piattaforma comune da presentare a governo e imprenditori

La prima riunione dopo tante polemiche - Le richieste verrano innanzitutto sottoposte ai rappresentanti delle piccole aziende che hanno pagato i decimali - Previsto lo scatto di tre punti ad agosto - La Confindustria prepara un documento economico

·la Confindustria. Forse non

è neanche un caso che anco-

ra leri, alla vigilia di un ap-

puntamento così importante

per la vita del sindacato,

Lucchini ha fatto una enne-

sima sortita. Parlando a Bre-

scia (giocando •in casa•,

quindi, ad un convegno sulle

dei grandi industriali ha an-

nunciato che a giorni la sua

organizzazione presenterà

•un progetto di politica eco-

nomica. al governo. Un do-

cumento che, stando alle an-

ticipazioni del presidente,

vuole essere ambizioso, sin-

esportazioni) il presidente

ROMA — Le agenzie di | hanno pagato i decimali e di | ce che la trattativa è più facistampa - forse per brevità — parlano di riunione «della federazione unitaria. I giornali l'hanno preseniata con molta enfasi, «la prima riunione del sindacato unitario post-referendum. Forse non sarà la prima «riunione», contatti ed incontri ce ne sono già stati, ma sta di fatto che il «vertice» di ieri pomeriggio tra Cgil, Cisl e Uil con due segretari per organizzauna svolta nei rapporti tra i sindacati. Messi da parte i toni polemici, le «rivalità», ora le organizzazioni stanno facendo di tutto per arrivare ad una piattaforma unitaria. Una plattaforma che servirà, da subito, ad aprire il confronto al cosiddetto «secondo gruppa le associazioni della

fatto non hanno disdettol'accordo sulla scala mobile - ma che dovrebbe anche costituire la base per le trattative con la Confindustria e il governo.

Un incontro unitario, dunque, dopo tanti mesi. Un incontro che toglie anche l'ultimo alibi a Lucchini. Qualche giorno fa il leader della Confidustria tentò in un'intervista di «scaricare» sul sindacato la responsabilità di questa situazione d'impasse: «Come si fa a trattare - disse Lucchini - con un sindacato così diviso?. La risposta, appunto, è venuta dall'incontro di ieri nella sede della Cgil. Silvano Veronese, uno dei segretari che ha preso parte alla riunione, ha detto: ...forse per la prima volta mi trovo d'accordo con piccola imprenditoria, che la Confindustria quando di-

le con un sindacato più unito. Questa unità dobbiamo trovarla al più presto, siamo qui per questo. Una dichiarazione di «buona volontà» a cui fanno da pendant le affermazioni degli altri leader sindacali.

Dichiarazioni tutt'altro che formali, ma, comunque, molti problemi restano apersulle proposte per il recupero fiscale. Più complesso è invece arrivare ad una sintesi per quel che riguarda la riduzione d'orario e soprattutto sulla nuova •busta paga»: tutti d'accordo sulla necessità di riformare la scala mobile, ma diverse valutazioni sulla fascia minima retributiva da difendere al cento per cento

Le disserenze, comunque, | ri. alla spesa pubblica, con | non sembrano enormi. Sicumisure per incrementare l'eramente però, a irrigidire le xport e ridurre tutti i costi di diverse posizioni delle orgaproduzione. nizzazioni ci si mette anche

Discorsi altisonanti, ma poi alla fine Lucchini •gira e rigira ha finito col battere sempre sullo stesso tasto: La linea da seguire è quella della riduzione del costo del lavoro.... (anche se vicino ci ha aggiunto pure la «riduzione

del costo del denaro.). Immediata, e non poteva che essere così, la reazione sindaçale. Prima fra tutte quella della Cisl. Mario Colombo ha detto esplicitamente: «Sia chiaro, noi non ci staremo ad una trattativa che si riduca a discutere solo del costo del lavoro, senza affrontare la riduzione d'orario e la vertenza fisco».

Sembrano accenti diversi quelli usati da Vigevani, Cgil, che sostiene: «...finché

delle prime preoccupazioni è di mettere al sicuro, lontano da occhi indiscreti, il patrimonio in Bot messo da parte dal parente defunto. È tutto un corri corri in banca, un passaparola emozionato sino ad arrivare al funzionario amico, un susseguirsi pietoso di suppliche al notalo che chiuda un occhio, che faccia avremo di fronte la questio-ne della scala mobile, l'occula suddivisione tra i vari eredi così, all'abbracciamoci pazione non potrà diventare tutti. senza che dei preziosi la questione centrale». Codocumenti si faccia parola o munque sia tutto il movi-

mento sindacale si dice

pronto a sostenere con la mobilitazione del lavoratori la piattaforma e respingere, anche con gli scioperi, l'arroganza della Confindustria. Ora Lucchini è di fronte ad una scelta: sempre più solo, abbandonato anche dai vecchi «alleati» — leggi Con-fcommercio — si trova in un angolo. Ha la possibilità però di uscirne: a giorni si riunisce la commissione Istat per la contingenza. Dalle prime «voci» sembra che ad agosto dovrebbero scattare tre punti: due con l'indice, uno coi decimali. Se davvero crede alla trattativa, Lucchini non soltanto i Bpt, i Buoni popuò far altro che pagarlo. liennali del Tesoro. Per con-Stefano Bocconetti

ROMA — «Esenti da qualsia» si tassa presente e futura: la dizione, riportata a chiare lettere sui Bot, sembra non prestarsi ad interpretazioni di sorta. Ma è solo apparenza. Lo sa bene chi si trova ad entrare in possesso del Buoni del tesoro per eredità. Magari sarà un po' sconveniente per il lutto recente, ma è noto che il fisco non va troppo per il sottile e dunque una

menzione in atti ufficiali. Questo perché i Bot non sempre mantengono' quel che promettono: infatti, in molti uffici del Registro si considerano i Buoni ordinari del tesoro come facenti parte dell'asse ereditario, ovvero del patrimonio sul quale va pagata la tassa di successione. L'unica esclusione, argomentano gli ufficiali delle imposte che sostengono questa interpretazione, riguarda la rendita che danno i titoli, non il capitale che rappresentano. Infatti - si osserva - la legge sull'imposta di successione esclude esplicitamente dalla tassazione

tro, vi sono altri uffici del re-

### Esenti dall'imposta di successione

Non dovranno essere dichiarati tra i beni avuti in eredità - Una questione controversa

gistro che ritengono ingiustificata la tassazione dei Bot e non fanno pagare le imposte. Insomma, clascun ufficio, come spesso succede in Italia, si comporta a modo

proprio. Una situazione insostenibile che ora è stata se non sanata «azzerata» da una decisione dei capi degli ispettorati compartimentali delle tasse e imposte indirette sugli affari: i Buoni del tesoro non sono tassabili da qualunque parte li si consideri, come capitali o come produttori di rendite. Un'interpretazione che dovrebbe costituire l'oggetto di una prossima circolare ministeriale. Dunque, niente più corse contro il tempo per sottrorre i Bot dalla morsa del

zionari delle imposte, taglia la testa al toro in una controversia che aveva visto schierarsi su posizioni opposte lo stesso ministero che in un primo tempo (1974) aveva deciso per l'intassabilità. salvo poi rimangiarsi la decisione. Esattamente il contrario di quanto aveva fatto l'Avvocatura generale dello Stato, prima favorevole e poi

contraria alla tassazione. La questione, comunque non è ancora risolta del tutto. Si resta sempre in attesa di una legge di interpretazione autentica dell'argomento, oppure della riforma dell'intera materia annunciata dal ministro Visentini. Per il momento, comunque, i Bot ricevuti in eredità non devono essere dichiarati tra i beni tassabili nella denuncia di successione, come già avvie-

tica. Nelle cronache, per l'inesauribile descrizione dei disservizi e delle inefficienze. Nella politica per l'attacco ricorrente, ormai tanto sistematico da essere scontato, a tutto ciò che è pubblico.

Alla vigilia dell'estate, apprendiamo che intere divisioni di ospedali si accingono a chiudere, rinviando gli ammalati. Gli scrutini in molte scuole sono stati svolti avventurosamente con i «precari» in sciopero. La maggior parte dei musei, com'è ovvio, continuerà a rimanere chiusa in ore del giorno e in giorni della settimana che un gran numero di turisti vorrebbe utilizzare per visitare il patrimonio artistico del paese che li ospita. Gli esempi dell'irrazionalità che presiede al modo di funzionare della pubblica amminunce vengono spesso dagli stessi lavoratori del settore. Non bisogna trascurare il fatto che i dipendenti pubblici sono insieme protagonisti e vittime di questo caos. Il lavoro, a parte l'aspetto retributivo non certo esaltante, è frustrante, demotivato: la carriera economica dipende sostanzialmente dall'anzianità, cioè dai decorso del tempo. Un giovane, a parità di qualifica, può guadagnare il 50 o il 70 per cento in meno del suo collega più anziano. In assenza di reali attribuzioni di responsabilità, la professionalità è molto spesso una nozione arbitraria. La mobilità non esiste; né si adottano criteri di misura dell'efficienza. Il risultato è che il sistema è bistrattato dagli utenti dei servizì, ed è allo stesso tempo fonte di malcontento per milioni di lavoratori che vi impiegano, con scarsa o nessuna soddisfazione, il loro tempo.

In tutto ciò non vi è nulla di fatale. Nel

dica obiettivi per un triennio dall'inflazione e sul modo in grado di risanare l'aziencome tutelare il resto del da Italia», con proposte dettagliate per i tagli «necessa» Viviamo in un paese dove la pubblica amministrazione occupa un posto importante nelle cronache e, di tanto in tanto, nella politica. Nelle cronache, per l'inesauribile descritica. Nelle cronache, per l'inesauribile descritica.

di ANTONIO LETTIERI

È il governo stesso

L'Alfa non anticipa il salario ai cassintegrati

Rotta la tregua e a migliaia in corteo a Napoli

Massacesi ha deciso di non corrispondere il contributo Inps che arriva sempre con ritardo di mesi - In piazza anche

gli operai della Loro Parisini - L'incertezza per il futuro - Sciopero di un'ora e mezza anche negli stabilimenti milanesi

1980, fu portata a compimento un'analisi so- | senso, una mezza rivoluzione nella macchina stanzialmente esauriente del malessere della pubblica amministrazione e un corpo di proposte di riforma, condensato nell'ormai storico Rapporto Giannini. Il Senato si comche recepiva le proposte e dava il via al processo di riforma. I più prudenti dissero (era anni per raccogliere i primi frutti. Sono passati cinque anni, e frutti non se ne sono visti. Semplicemente perché nessuna riforma è stata fatta. I ministeri, gli enti, le aziende pubbliche continuano come prima.

Vi è al vertice politico dell'amministrazione una sorta di masochismo istituzionale. Il governo è il primo sabotatore della macchina di cui dovrebbe essere alla guida. La questione dei contratti nelle categorie del pubblico impiego ne costituisce un esempio clamoroso. L'unica riforma importante varata, dopo 1'80, è la legge-quadro sul pubblico impiego. Essa innova e razionalizza i rapporti contrattuali, affidando alla contrattazione la riorganizzazione del lavoro, la trasparenza e l'equità dei rapporti retributivi. È, in un certo

ottocentesca e usurata dell'amministrazione. Ma la legge-quadro prescrive anche obblighi precisi. Il governo deve aprire le trattative per il rinnovo dei contratti otto mesi fissa le procedure e quanto altro è necessario per l'instaurazione di rigorosi rapporti sindacali. Ora i contratti di tutte le categorie del pubblico impiego sono scaduti già da sei mesi, ma il governo rifiuta semplicemente di osservare la legge, cioè di aprire il negoziato. La differenza con la Confindustria è che questa disdetta gli accordi (scara mobile) o non li applica correttamente (decimali), invocando pretesti interpretativi; il governo non disdetta la legge, semplicemente si rifiuta di appli-

Bisogna forse ricorrere alla magistratura per far rispettare le leggi al governo? O bisogna bloccare i servizi, appunto gli ospedali, la scucla, le dogane, le poste, come è successo di recente in Svezia, causando la più lunga paralisi di quel paese? La prima soluzione è, a prima vista, grottesca. La seconda è un ricatto operato nei confronti di tutto il paese.

Ma, allora, che cosa bisogna fare per smuovere il governo in quanto datore di la-voro? Il ministro Gaspari, responsabile del dipartimento della Funzione pubblica sa (o dovrebbe sapere) tutto questo, ma sembra paralizzato dai veti incrociati dei suoi colleghi. Per Goria è semplice, non ci sono soldi per rinnovare i contratti pubblici. Questo non significa che la spesa statale non aumenti: al contrario ciò che non si dà in forma trasparente, visibile, contrattata, è distribuito per le vie traverse delle leggi e leggine corporative, dei passaggi di qualifica senza fondamento, degli straordinari forfettari, delle indennità più o meno inventate.

Eppure la piattaforma generale sulla quale concordano Cgil Cisl e Uil ha al primo punto la modifica dell'organizzazione del lavoro, degli orari, dei sistemi di reclutamento e di mobilità degli inquadramenti professionuovi livelli di efficienza e di produttività, per instaurare nuovi rapporti tra lo Stato e i cittadini, per valorizzare il lavoro, oggi largamente sprecato e penalizzato, di quanti lavorano nell'amministrazione. Tutti obiettivi non facili, anzi assolutamente ardui, ma sui quali la Cgil, la Cisl, la Uil hanno dimostrato di volersi battere senza riserve.

Ma il sabotaggio del governo continua. Alle Confederazioni spetta di prendere le iniziative necessarie di lotta, come si dice in questo caso. Ma l'opinione pubblica, le forze politiche e culturali che credono ancora nella possibilità di battersi per la riforma di questo Stato, a cominciare dall'amministrazione, debbono sapere come stanno le cose. Il sindacato ha le sue responsabilità, ed è giusto che se le assuma; ma le inadempienze del governo in questo settore hanno superato la misura, e le conseguenze le paga il paese.

### Costi alti, rendono poco le assicurazioni

I bilanci Ina-Assitalia presentati dal professore Longo - Si tende a compensare la scarsa produttività con agevolazioni fiscali

conferma nell'incarico entro luglio: non è più candidato al posto di sindaco di Torino, ha detto ieri ai giornalisti illustrando il bilancio. La riconferma potrebbe essere una occasione per esaminare i risultati realizzati dal gruppo assicurativo statale che ieri Longo ha presentato in toni un po'

troppo ottimistici. Motivo dell'ottimismo, l'aumento nelle sottoscrizioni di polizze «vita», il 28% rispetto al 1983. Si tratta però di circa duemila miliardi di premi con 150 mila nuovi contratti. Cifre da porre in raffronto, però, con dei fatti economici precisi: la doppia agevolazione fiscale sulle polizze vita (i premi sono detraibili nella dichiarazione dei redditi; l'accumulazione è finora esente da imposte); la crisi del regime previdenziale pubblico con l'intensa campagna di propaganda circa un ipotetico «crollo»; il contemporaneo sviluppo (ma assai più rapido) di forme similiari di investimento, come i fondi comuni, che hanno raccolto diecimila

Del resto, lo stesso Longo

condiziona la possibilità di

miliardi.

29/6

1949,85

1997.

177.74

ulteriore espansione del risparmio previdenziale ad una diversa gestione dei costi e alla massiccia agevolazione fiscale. Il gruppo Ina-Assitalia ha dovuto caricare a costi il 30% dei pre-mi raccolti nell'anno. Ciò si deve al sistema di pagamento delle provvigioni agli agenti e al fatto che i costi sono elevati in assoluto, a spese del rendimento per gli assicurati. E perciò sorprendente che l'attuale presidente dell'Ina veda nella agevolazione fiscale – che è poi una *spesa fisca*le a carico di tutti i contribuenti - il mezzo essenziale per rialzare dei rendimenti che altrimenti risulterebbero scoraggianti. Longo esprime \*perplessitàs sull'imposta del 15% su quelli che chiama «capitali partecipi in dipendenza di contratti di assicurazione vita». In realtà la legge approvata alla Camera mantiene la detraibilità fino a 2,5 milioni annui che costituisce una cospicua agevolazione. Tutti sanno che le pensioni Inps e di altri regimi pubblici sono sottoposte all'Irpef come qualsiasi altro reddito, per cui esiste un problema di equità fra

redditi. Sempre per ragioni di equità sarebbe opportuno, semmai, che il costo della polizza fosse detraibile direttamente in busta paga per i lavoratori dipendenti che la detraibilità di contributi e premi previdenziali si rapportasse alla posizione previdenziale complessiva di ciascun contribuente concentrandosi su chi ha denziale. Queste esigenze di estendere l'accessibilità al risparmio assicurativo tro-

ROMA — Il prof. Antonio | vano, invece, una debole | piuttosto seri. Le «spese ge-Longo, presidente dell'Isti- | eco nell'azione dell'Ina che tuto nazionale delle assicu- | continua a far la spalla alrazioni (Ina) con incarico l'Associazione fra le com- sull'ammontare di premi scaduto si aspetta una ri- pagnie di assicurazione incassati per 959 miliardi. I (Ania) anziché porsi in posizione di interlocutore costruttivo del Parlamento.

D'altra parte, i dati por-

tati nel bilancio dell'Ina e

Assitalia mettono in evidenza la opportunità che i parlamentari guardino un po' più attentamente nelle cifre della gestione. Nel 1984 l'Ina porta a bilancio 711 miliardi di premi tordi incassati nell'anno e 301 miliardi di «speșe generali e provvigioni». E vero che compito della struttura Ina è quello di gestire un vasto patrimonio però 301 miliardi di spese e provvigioni incidono fortemente. In un anno l'aumento delle «spese e provvigioni» è stato di 70 miliardi. Altrettanto preoccupante è il fatto che i proventi patrimoniali netti siano 398 miliardi e gli utili netti di esercizio di 32 miliardi di lire. Il rendimento netto degli investimenti dell'Ina, accresciutosi con l'introduzione dell'equo canone ma soprattutto grazie agli altissimi tassi d'inte-

resse, resta piuttosto basso. Ieri Longo ha annunciato la vendita di parte del patrimonio edilizio affittato col proposito di reinvestirne i realizzi. Tuttavia la minaccia dell'Ina come investitore, il suo apporto alla formazione del capitale produttivo nel paese, non sembrano tali da giustificare le affermazioni circa il ruolo sociale che avrebbe già oggi l'accumulazione tramite le polizze «vita». Anche l'Assitalia sembra avere problemi costi-ricavi

nerali e provvigioni sono salite da 234 a 265 miliardi proventi patrimoniali netti sono stati 88 miliardi e l'utile netto 10 miliardi. Anche leri si è parlato di quotare l'Assitalia alla Borsa valori. Benché sia giustificato pensare ad un allargamento della base in capitale dell'Assitalia — ad esempio con l'emissione di titoli partecipativi, del tipo «azioni di risparmio - non sembra che la situazione gestionale sia tale da garantire a eventuali finanziatori garanzie di una conduzione in cui i costi siano veramente minimizzati.

Non sono problemi esclusivi dell'Ina-Assitalia. All'assemblea delle Generali si è saputo, ad esempio, che gli amministratori avevano deciso di ricomprare un congruo numero delle proprie azioni. Pur avendone date vaghe motivazioni, in pratica questo è servito a far partecipare il titolo ai rialzi borsistici. Nel bilancio attuale il dividendo è stato poi aumentato del 53%. I redditi netti di 524 miliardi un tasso inferiore al 100%. L'utile messo in distribuzione è stato portato a 115 miliardi. Certo, si può concepire una politica aziendale in cui i redditi vengano redistribuiti anzitutto agli assicurati, principali «partecipanti» delle compagnie e potenziali acquirenti delle azioni. Questo però non avviene. Ed il motivo sta nel fatto che la gestione resta pesante e co-

Renzo Stefanelli

#### Dalla nostra redazione NAPOLI - 3.200 cassintegrati all'Alfa Auto (Alfasud), 600 nello stabilimento di veicoli commerciali (Arveco), 400 all'Arna e 100 - recentissimi — alla Merisinter. La crisi del gruppo Alfa non aveva mai toccato nel Mez-

zogiorno punte così elevate. All'incertezza per il futuro si aggiunge anche l'improvvisa decisione del presidente Massacesi di non anticipare più da questo mese il contributo Inps ai dipendenti in

Dopo mesi di tregua le «tute blu• sono tornate in piazza. Ieri, mentre ad Arese si svolgeva uno sciopero di un'ora e mezza, le fabbriche coltà invece tra gli impiegamanifestazione, con presidii fettura e al Palazzo della Regione, che ha visto protagonisti alcune migliaia di lavocon un treno speciale della grati hanno attraversato il centro cittadino dalla Ferrovia fino a piazza Plebiscito e fisti anche gli operai dell'impresa Loro & Parisini falcidiati da 64 licenziamenti.

La crisi di prospettive della «casa del quadrifoglio» ha vanificato anni di sforzi tesi al risanamento del più grosun'ora e mezza, le fabbriche del Sud si sono fermate per 5 ore. Altissima, con punte su-periori al 90%, la adesione sono la Giunta Antonio Fantini i

tra gli operai. Qualche diffi- | delegati sindacali, accompagnati dai dirigenti della Fim, hanno espresso la richiesta di un intervento sul governo affinché si avvii rapidamente un confronto sui piani produttivi per gli anni prossimi. In particolare è stato far da intermediaria per un tavolo di trattative cui partecipino sindacati, azienda, Iri

e ministero delle PP.SS. «La mancanza di un vero e proprio piano strategico 🗕 sostengono i consigli di fabrelativo finanziamento penalizzano l'Alfa rendendola vulnerabile di fronte ai tendi altre potenti case automobilistiche. Questa incertezza — lo ha sottolineato l'on. Giuseppe Vignola (Pci), membro della commissione Bilancio, intervenendo nei giorni scorsi ad un'assemblea a Pomigliano — impedisce una corretta redistri buzione delle risorse produttive (nuovi modelli, eventuale nuovo motore) per garantire la sopravvivenza di due aree, ai nord e al sud, con capacità produttive doppie rispetto alle attuali.

Cdf e Flm, con la manifestazione di ieri, hanno rivendicato alcuni obbiettivi precisi: dilesa dello stabilimento Arna di Pianodardine e delle produzioni di auto di gamma-medio-bassa: avvio della produzione del diesel sia sull'Arna che sulla •33•; studio di un nuovo motore sull'esperienza del collaudatissimo *boxer*, da costruire a Pomigliano.

**Dollaro USA** 

Marco tedesco

Franco belga

Franco francese

Sterlina inglese

Corone danese

Dollero canadese

Yen giapponese

Franço svizzero

Scellino austriaco

Corona norvegese

Marco finlandese

Escudo portoghese

Corona svedese

Peseta spagnola

Dracma greca

Sterlina irlandese

Fiorino olandese

#### Brevi

Indagine sulla chimica chiesta dai comunisti

ROMA — II Pci ha chiesto un'indagine parlamentare conoscitiva sullo stat dell'industria chimica. Dovrà servire ad «indicare scette e strategie funzional all'evoluzione dello scenario chimico internazionale e alle esigenze dell'appara to produttivo del nostro paese».

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

1934.375

566,63

31.726

14,335

1427,65

221,25

220,245

2543,325

2000,25

Pensionati: iniziativa di lotta della Cgil

ROMA - Una serie di iniziative di lotta verranno attuate sino all'11 luglio di pensionati Cgill per protestare contro l'esclusione dai miglioramenti delle pensioni dei ferrovieri, dei postelegrafonici e dei afondi specialis.

Part-time: negli ultimi

otto mesi oltre 50 mila ROMA — Tra maggio 1984 e gennaio 1985 sono stati 50.897 i contratti lavoro part-time stipulati nel settore privato secondo la legge 863. Nei servizi ne sono stati firmati 36.765, 14.087 nell'industria, appena 45 in agricoltura

Consumata più energia elettrica nel mese di giugno

ROMA — Nel giugno di quest'anno abbiamo consumato il 3.5% in più di minore copertura previmento reale è attorno al 4,5% in quanto quest'anno vi sono state 5 dom che invece di 4 (e di domenica molte aziende sono chiuse).

#### E deceduto domenica scorsa a Savo-FRANCESCO BAZZINO

Nobile figura di antifascista e combattente della Resistenza, condannato nel 1934 dal Tribunale speciale matore nel 1943 del primo distacci mento partigiano operante sulle al ture savonesi. Comandante delli quinta brigata «Garibaldi» e quindi della polizia partigiana, dedicò dopo to e al movimento cooperativo. I co munisti savonesi, nel porgere le espressioni di cordoglio ai familiar ne ricordano l'impegno e la dedizio crazia e del socialismo Savona, 2 luglio 1985

S'è spenta ieri improvvisamente a

Il nipote Remo Castellani nel ricordarla sottoscrive per l'Unità. I funerali avranno luogo doman mattina, mercoledì, alle ore 8 30 nel ja chiesa della Natività, in via Gallia Roma, 2 luglio 1985

Miuccia con Alcide e Vincenzo, annuncia addolorata la morte della ca-WANDA FONTI GIGANTE

Novate M., 2 luglio 1985.

ne onorano la memoria e sottoscri-vono lire 100 mila per l'Unità Poricia (Pordenone), 2 luglio 1985

Nella ricorrenza del primo mese del-

MADRE

di Ardengo Presotto, fratelli e nipoti

#### Nel trigesimo della scomparsa del compagno ANTONIO ROMEO

le pronipoti Anna, Bruna e i familiari tutti lo ricordano con grande dolore e in sua memoria sottoscrivono lire 20 mila per l'Unità Genova, 2 luglio 1985

Giuseppe ricorda la compagna FLORA ZANONI

sottoscrivendo lire 50 mila per l'Uni-Torino, 2 luglio 1985

Gianni, Franca e Andrea Cervetti, scomparsa del caro

VITTORIO TRECCANI sono affettuosamente vicini ai fratello Ernesto, alla moglie Renata e a tutti i familiari.

`Abbonatevi a

l'Unità

Milano, 2 luglio 1985

L'Ibm, forte della propria posizione di quasi monopolio nel comparto dei grandi computers, e forte di un volume di fatturato che nel 1984 è stato pari a 45,9 miliardi di dollari, ha realizzato negli ultimi diciotto mesi acquisti o accordi con società nel settore delle telecomunicazioni. Nel comparto della commutazione telefonica, l'Ibm ha acquistato la Rolm Corp., in quello del sistemi di trasmissione dati possiede or- | menica sera dapprima all'ester- | finalmente un piano serio e cremai metà del Merrii Lynch International Marketnet, che | no del Teatro Nuovo e poi sul | dibile per la ripresa della profornisce agli operatori informazioni finanziarie.

Mega-contratto Att-Pentagono

milioni di dollari (circa 1800 miliardi di lire).

per una competizione dura.

WASHINGTON - L'Att, il gigante statunitense delle teleco-

municazioni che si sta affacciando con forza sul mercato dei

computers e della telematica, ha sconfitto l'Ibm, ottenendo

nei giorni scorsi un contratto del dipartimento della difesa

americano nel settore dell'informatica, per un valore di 945

È la risposta dell'Att all'acquisto da parte dell'Ibm del 30

per cento della Mci Communications Corp., la seconda per

dimensione, anche se ben lontana dall'Att, tra le società sta-

tunitensi di telecomunicazioni su grandi distanze. Compu-

mercato telematico e i due colossi statunitensi si attrezzano

ters e telecomunicazioni si stanno intrecciando nel nuovo

# Spoleto, protesta operaia al festival

La voce e la protesta della una deiegazione del consiglio di Spoleto che vuole lavoro e si batte contro la crisi che colpisce ormai tutte le sue fabbriche, sono ancora una volta risuonate nella cornice del Festival dei due mondi sono stati il consiglio di fabhrica e gli operai del cotonificio a fare un sereno ma fermo richiamo alla realtà di una città che vede nel festival un importante fatto culturale ed economico ma contemporaneamente è segnata da una grave crisi industriale. Per questo gli operai del Cotonificio (circa trecento da mesi senza lavoro) hanno manifestato do-I palcoscenico dello atesso con I duzione.

simo gremiva la sala per assistere all'ultimo spettacolo del balletto del grande coreografo sovietico, Igor Moisseiev. Il pubblico ha accolto con simpatia la manifestazione improvvisa ed ha sottoineato con un lungo applauso la propria solidarietà con gli operai in lotta e con la città. Sono otto mesi che i lavoratori del cotonificio non percepiscono neppure la cassa integrazione: essi ne reclamano il pegamento e richiamano il governo alla esigenza di varare

fabbrica di fronte al pubblico

internazionale che numerosis-